LEONILDA,

DRAMMA SERIO PER MUSICA IN UN ATTO

DI

G. S.

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' autunno dell' anno 1830.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina.
1830.

La musica è del Sig. D. Michele Salvoni, maestro di cappella napoletano.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pellandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

INTERLOCUTORI.

ALFONSO D'ALMEIDA, nobile Portughese,
Signor Boccaccini.

ALVARO ANNES, nobile Portughese,
Signor Campagnoli.

LEONILDA, figlia d'Alvaro,
Signora Boccabadati.

CARLO, figlio d'Alfonso, amante corrisposto di Leonilda,
Signora De' Vecchi.

DIEGO, confidente d'Alfonso,
Signor Ambrosini, Paolo.

Cavalieri) del seguito d'Alfonso.
Servi)
Contadini d'ambo i sessi.
Marinari.

La scena è nelle campagne di Leiria.

L'epoca è nel XVII secolo. - L'azione è in un giorno festivo di Giovanni IV, *Re di Portogallo.*

LEONILDA.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Amena campagna con abitazioni villerecce, alboreti e piante fiorite. In prospetto il castello d' Alfonso.

Sorge il sole. Il cannone, che si sente in distanza, annunzia il giorno festivo di Giovanni IV, *Re di Portogallo.*

Gli abitatori campestri accorrono da tutt' i lati.

CORO.

S' intessan di fiori
Corone, ghirlande;
Il giorno si onori
Che lieti ci fa.
Di canti festivi
Echeggin giulivi
La selva ed il prato;
Piacere più grato
Per noi non si dà.

(*Le donne si accingono a coglier fiori ed a formarne mazzetti e corone. Gli uomini svelgono rami dagli alberi.*)

SCENA II.

Leonilda. I precedenti.

Leo. (Oh felice età primiera
Ch' io finor passai contenta !
Il pensiero ti rammenta ,
Ma trovarti io più non so .
Il piacer da me s' asconde ,
L' ho smarrito , e se lo chiamo
Questo core mi risponde
Che tornare a me non può .)
(*I contadini retrocedono , e si dipingono ad un festeggiamento .*)
Coro. Andiam : si celebri
L' Augusto Nome .
Ninfe , adornatevi
Il sen , le chiome
D' eletti fior' .
(*Le donne eseguiscono .*)
Leo. (Ah perchè mai
In tanto giubbilo
Parte non hai
Povero cor !
Perchè quest' anima
In sì bel dì
Languire e gemere
Deve così ?
Coro d' uomini .
Il sol d' auspici
Lieti apparì ,
Coro di donne .
Possa risplendere
Ognor così !
Leo. (O voi felici
Pastori amici ,

Ninfe festose
Cari ad amor!
Voi non provate
I miei tormenti;
Lieti, contenti
Vivete ognor.
Io gemo, ahi misera!
Nel mio dolor.)

Coro. Il sol d' auspici ec.

(*Terminato il canto, si formano varj gruppi di fiori e rami. Tutti partono per vie diverse.*)

SCENA III.

CARLO, LEONILDA.

Car. Sei sola alfin! L' istante
Di favellarti da lung' ora attendo.
Leo. E tu perchè mal cauto
Qui t' esponi a venir? Vuoi che palese
Si renda il nostro amor?
Car. Celarlo, o cara,
Con ritegno maggiore
Anzi dobbiam. Qui giunge il genitore...
Leo. Che ascolto!
Car. Il breve giro
Di pochi dì promisi
Qui far dimora a lui,
E già tre lune intere io vi rimasi.
Ah chi potea lasciarti!
Leo. Chi salvarmi
Dall' ire sue potria?
Car. Fine avran le tue pene, anima mia!
Io tel promisi, o cara,
Termine avran gli affanni,
Se gli astri non tiranni
Saranno al nostro amor.

Leo. Sento un' interna voce
Che in sen mi parla e dice:
Invan sperar ti lice,
Sarai dolente ognor.

Car. » Dal tempo, o mia diletta,
» Spero trovar aita.

Leo. » Invan conforto aspetta
» Quest' anima avvilita.

a 2. » Disgombra il tuo dolor. »
» M' opprime il mio dolor. »

Car. Oscura, mel dicesti,
L' origin tua non è.
» La speme omai si desti,
» Dolce mia vita, in te. »

Leo. Nemica a me la sorte,
Crudele ognor si fe',
» E a contrastar da forte
» Valor non trovo in me. »

a 2. (O ciel, che i puri voti
De' nostri cuori ascolti,
Quando saranno accolti,
Da te, benigno ciel?)

(*Pausa. Carlo e Leonilda, ch' eransi allontanati uno dall' altra, si guardano, poi si avvicinano in fretta, e dicono:*)

a 2. Fosti il mio primo affetto,
Tu mi rendesti amante,
E l' alma mia costante
Ognor t' adorerà.

Content$^{o}_{a}$ del mio fato,
Bacio le mie catene,
E non vorrei, mio bene,
Tornare in libertà. (*Partono.*)

SCENA IV.

Alvaro, affannoso.

Dov' è?.. Qui pur poc' anzi s' aggirava ...
Misero genitor! misera figlia!..
Oh ciel! chi mi consiglia?
Egli ... fra poco ... qui!.. Sorte tiranna,
Da me che più pretendi? Agi, grandezze
Abbandonai; sotto mentite spoglie,
Ramingo io vivo, in rustica dimora,
Nè l' avversa fortuna è stanca ancora.
Ma ... non m' inganno ... è dessa.

SCENA V.

Leonilda, Alvaro.

Leo. (*non vedendo il padre.*)

(Oh fosse ver che unita a chi sol amo
Con dolce nodo un dì!..)

Alv. Figlia, fuggiamo.

Leo. Fuggir!.. Come?

Alv. In periglio
Son io. Giunge a momenti
D' Almeida il conte; e se mi scopre a sorte,
È certa la mia morte.

Leo. Che dicesti!
Ma pure il figlio suo
Fra noi finor ...

Alv. Io sono al figlio ignoto,
E perciò nol temei; ma lunga etade
Vissi col padre in corte. Emulo antico
Mi fu: per lui tutto perdei. Tu allora
Eri bambina ancora,
E ignori i mali miei.

Leo. Di chiaro sangue
Che tu discendi m' apprendesti: noto
Altro non m' è. Spiegami almen ...

Alv. Saprai
Tutto da me; ma non è tempo. Vanne
Per ora al mio soggiorno; ivi raccogli
Quanto abbiam di più caro, e allor che cada
La notte, partirem. Può ancor fortuna
Cangiar. Soffri per ora, e ti conforta.

Leo. (Ah Carlo!.. Oh colpo atroce! oimè! son morta!)

Alv. Infelice, ah perchè mai
Dischiudesti al giorno i rai!
Mille ambasce - dalle fasce
Imparasti a sostener.

Leo. Ma quest' ultima sventura
Sopportar non posso... oh dio!

A 2. (Ah resister non poss' io,
Crudo fato, al tuo poter!)

(*Leonilda piange.*)

Alv. Raffrena quel duolo;
Deh! pensa che sei
L' oggetto che solo
A' palpiti miei
Dà tregua talor.
Se volgi le piante
Dal tenero amante,
Rammentati, o figlia,
Che un Dio ti consiglia
A porger aita
A chi ti diè vita,
Che misero, oppresso
E' il tuo genitor.

Leo. (Del duolo all' eccesso
Non basta il mio cor.)

(*Partono.*)

SCENA VI.

Rimoto lido di mare.

Comparisce una galeotta, da cui sbarcano ALFONSO, DIEGO *e seguito di cavalieri e servi.*

(*Diego s' inchina ad Alfonso, e parte con due servi.*)

Alf. (Ah quai dubbi onor mi desta!
Spera a un punto e teme il core;
Ma più forte è il mio timore,
E nol posso raffrenar.)

Coro. (Qual d' affanni ria tempesta
Or l' induce a sospirar!)

(*Alf. dopo avere alquanto pensato.*)

(D' affetti passeggieri
Io troppo mi sgomento.
Son forse ancor leggieri
Que' danni ch' io pavento...
Ma pure in sen mi palpita
A mio dispetto il cor.)

Coro. (Contrastano in quel petto
Amor di padre e onor.)

Alf. (Conforto, o ciel, consiglio:
Rinfranca in me la speme;
Fa' che ritorni un figlio
Sommesso al genitor.)
Al mio soggiorno or voi
Ite, compagni: io deggio
Qui rimaner per poco. (1) E sarà vero

(1) *Parte il seguito; rimangono due servi.*

Che un figlio, ogni dover posto in obblio,
Da un vile amor sedotto,
Qui passi oscuri i giorni? Avria potuto
Il grado, il genitore
Dimenticar così? Pronto riparo
Esige il suo periglio.
Ma ne dubito ancora: egli è mio figlio,

SCENA VII.

Diego, Alfonso, servi.

Die. Signor, tutto scopersi,
Pur troppo amante egli è d'una donzella
D'oscuro stato, ma gentile e bella.
Ambo veder tu puoi, chè a questa volta
Portano i passi... Mira.

(*Accennando verso la parte da dove è venuto.*)

Alf. Oh acerbo affanno!
Celiamci.

SCENA VIII.

Carlo, Leonilda; Alfonso e Diego nascosti.

Car. Alcun timore
Non sovrasta; scoperti
Essere non possiam: solingo è il loco.
Da lungi io vidi tutti
Al nostr'ostel recarsi.
Non paventar.
Leo. Ah! sol io paventai
Quando perderti, o caro, dubitai.
Or ti ho perduto!... Io parto...
Car. Che!
Leo. Ti lascio a momenti.

Car. Ciel! che ascolto?
Leo. Il vero. Un cenno è questo
Del padre mio... Più dirti a me non lice.
Car. Ma come?...
Leo. Al colmo è giunta
Or la sventura mia...
Chi mai può dirti il mio dolor qual sia?
Car. Ah! no; pria che tu parta,
La vita io perderò... Ma pur, ci resta
Qualche speranza ancora: un sacro nodo
Unir ci può. Tutto obbliar fa il tempo...
E poi, so quanto m' ama il genitore...

SCENA IX.

Alfonso, Carlo, Leonilda.

Alf. E dovevi abusar di questo amore?
Car.Leo. Oh cielo!
Alf. In volto mirami. (*Al figlio.*)
Car. Padre.... pietà!...
Alf. Non sento.
E tu... (*A Leonilda.*)
Leo. Signor... (*Tremante.*)
Alf. Involati,
Cagion del mio tormento.
Leo.Car. (Ahi che crudel momento
Che m' empie di terror!
Alf. Questa è la fè che serbi,
Ingrato, al genitor?
Car. Odi...
Leo. Signor...
Alf. Tacete!
Paventa il tuo periglio,
(*A Leonilda.*)
Frena l' insano ardor.

Rammenta a chi sei figlio ;
Abbi di te rossor .

A 3. (Così dal colpo / duolo atroce
L' alma mi sento oppressa ,
Che non ho moto o voce ,
Che mi si stringe il cor .)

Le.Car.(Perduto ho il caro bene ,
De' miei desir' l' oggetto !)

Alf. (Sperava uscir di pene :
Tutte le accolgo in petto .)

A 3. (Mio sventurato / Oh mio paterno amor !)

(*Pausa* .)

Car. Deh ! padre , perdono ...

Alf. Nol merti , infedele .

Leo. Deh ! sappi ch' io sono ...

Alf. La rea seduttrice .

Leo. T' inganni . Infelice
Fui sempre , o signor ...

Alf. Disgombra ; (*a*) mi segui . (*b*)

Car. Oh affanno !

Leo. Oh dolor !

A 3. (Più cruda vicenda
Chi vide di questa ?
Tal sorte funesta
Finor chi provò ?)

Leo. Car.

(L' affanno , l' amore
Fan guerra al mio core .
D' un padre all' aspetto
Resister non so .)

Alf.

(La voce d' onore
Favellami in core .
Di padre all' affetto
Resister non so .)

(*Alfonso conduce il figlio. Leonilda , piangendo , parte per altra via* .

(a) *A Leonilda* . (b) *Al figlio* .

SCENA X.

Diego.

Amanti sventurati! chi di voi
Pietà non sente, in petto
Un cor non ha, non sa che cosa è amore.

SCENA XI.

Alvaro, seguito da un suo famigliare.

Alv. (Necessità lo vuol: resisti o core.)
Die. (Chi fia costui?)
Alv. Tutto al partir disponi.
Il palischermo al lido
Fa' che s' appressi. In breve
Ivi addurrò Leonilda. (*a*) Oh figlia amata!
Compagna de' miei danni,
Involiamci al furor d' astri tiranni.
(*Parte in fretta*.)

SCENA XII.

Diego.

Genitor di Leonilda egli è ..; ma in volto
Vederlo non potei.
Di qui la invola ei stesso
Per sottrarla al rigor d' Alfonso irato.
Ah di Carlo peggior divien lo stato!
(*Parte*.)

SCENA XIII.

Alvaro, Leonilda,

Alv. Fa' cor, mi siegui; or d'uopo è d'alma forte.
Leo. Oh dio!.. ma dimmi, o padre,

(a) *Il famigliare parte verso la sponda*.

La rea cagion che a fuga
Ora t' induce .

Alv. Io parvi
Trasgressor delle leggi ;
Perseguitommi Alfonso , e qui dovei
Ricercar un asilo

(*Il palischermo giunge alla sponda* .)

All' innocenza mia . Qui , a tutti ignoto ,
Teco vissi finora . Il mio nemico
Di questa terra possessor divenne .
Fuggir m' è forza il suo temuto aspetto .
Vieni ; oltre il Tago avrem pace e ricetto .

(*In atto di andare al palischermo* .)

Leo. Ah ! senti ... Ma perchè non t' opponesti
All' amor che per me Carlo nutria ?

Alv. Ogni lusinga mia ,
Lasso ! io fondava in Carlo . Sì , sperai
Ch' ei potesse una volta
Placarmi il fero padre . Ahi vana speme !
Ei qui giunse , ed irato ... Ma i momenti
Preziosi sono . Audiam .

(*Incamminandosi* .)

Leo. (Crudele ambascia !)

SCENA XIV.

Carlo . I precedenti .

Car. Ferma !... E Leonilda mia così mi lascia ?

Leo. (Oimè !)

Alv. Signore , indarno
Ti opponi al mio voler . Due sventurati
Non opprimer , ten prego .
Lascia libero il corso a' passi miei .

Car. Non sarà ver ...

Leo. Non più. Rispetta, o Carlo,
D' un genitor il cenno.
Andiam. (*Al padre.*)
Car. Ti seguirò.
Alv. Non cimentarmi.

(*Carlo, ostinato, segue Alvaro e Leonilda sino al lido.*)

SCENA ULTIMA.

Alfonso, seguito da Diego, da' cavalieri ec. Poi gli abitatori campestri accorrono allo strepito. I precedenti.

Alf. Perfido! speri invan d' abbandonarmi.
(*Al figlio.*)
Alv. (È desso!.. oh ciel!)

(*Intimorito, si ritira da un lato.*)

Leo. Car. (Miseri noi!)
Alf. Miei fidi,
Si separi dall' empia.
Car. Alcun non osi
Farmi violenza.
Alv. (Oh istante!)
Leo. Al genitore,
Carlo, obbedisci; al mio, vedi, obbedisco,
Da te con involarmi.
Car. Ah! no, non fia...
Alf. E ancor ti opponi?
Car. Padre, il sangue mio,
Pria ch' io perda il mio ben, versar vogl' io.

(*Sfoderando la spada e ponendo l' elsa a terra. Leonilda lo disarma.*)

Tutti. Ferma!..
Leo. Quai modi!.. Ah Carlo!

Sono indegni di te. Se vuoi ch' io t' ami
Ancor da te lontana
Come t' amai finora,
La tua vita rispetta, il padre onora.

Al tuo dover di figlio
Più non opporti, cedi;
Prendi miglior consiglio:
Tanto vogl' io da te.

Alf. Die. Coro.

(Quai sensi!)

Car. Alv. (Alma ben nata!
Degna vie più di me.)

Coro. (Merta dal ciel mercè.)

Leo. È tu, signor, perdona
Nel figlio un lieve errore.
Se colpa è un fido amore,
Colpevol chi non è?

Alf. Die. Coro.

(Eppur a quell' accento ...

Car. Alv. Che barbaro tormento!

Tutti e Coro.

A stento - regge il cor.)

Leo. (Oh dio! non so resistere,
È immenso il mio dolor.
Se avete in petto un' anima,
O fortunati amanti,
D' una donzella misera
Movetevi a pietà.
Lasciar chi tanto adoro
In così fieri istanti
È troppo rio martoro,
È duol ch' egual non ha.)

Alf. (S' io reggo a quelle lagrime,
Il vuol necessità.)

Gli altri e coro.

(Il duolo a quelle lagrime
Chi mai frenar potrà?)

(*Leonilda s' incammina al mare, Alvaro la segue; ma questi, nel mentre è per imbarcarsi con lei, vien riconosciuto da Diego.*)

Die. Ferma!.. (No, non m' inganno...)
Alvaro egli è. Vedilo... (*Ad Alfonso.*)
Alv. (Ahi crudo fato!)
Alf. Alvaro!
Leo. (Oimè!)

(*Cade quasi tramortita fra le braccia del padre.*)

Alv. Spietato!
Mira l' opera tua. Sì, quello io sono
Che un dì perseguitasti. Or non ti resta
Che togliermi la vita. Andiam...

(*Ponendosi tra' servi d' Alfonso.*)

Alf. T' arresta...
Alvaro tu!.. propizia sorte!.. Amico,
Ogni timor discaccia.
Vieni fra le mie braccia. (*Abbracciandolo.*)
Leo. Oh ciel!
Car. Che vedo!
Alv. E come?..
Alf. Fu palese
La tua innocenza. Io te cercai finora;
Ma invan: me fortunato or che ti trovo!
Meco riedi alla reggia, e mi perdona
Se avverso un dì ti fui.
Leo. Oh sorte!
Car. Oh noi felici!
Alv. Oh ciel pietoso!

Alf. Ritorniamo amici,
Alv. Ah! sì...
Alf. Carlo, t'appressa.
Tua figlia, se 'l consenti,

(*Ad Alvaro.*)

La man di sposa al figlio mio presenti.
Alv. Or coronati sono
I tuoi voti, Leonilda.
Leo. Me lieta!
Car. Me beato!

(*Sparo di cannoni in distanza.*)

Alf. È questo il segno usato
Che compie il dì festivo in cui, benigno
Al suolo lusitano,
D' un Augusto Sovrano il ciel fe' dono.
Al contento comun si unisca il nostro;
E a voi (*a*) brillin d' intorno
Amore e Imene in sì felice giorno.

Tutti. Giorno fausto! Viva il Grande,
Che al felice Lusitano
Sempre spande - a larga mano
La clemenza e la pietà.
Ah! ritorno - un sì bel giorno
Faccia a noi per lunga età.

FINE.

(a) *A Carlo ed a Leonilda, unendo le loro destre.*